



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03706 (GIÀ 5-02665) DEL
DEP. IACONO ED ALTRI (res. n. 375 del 04 novembre 2024)**

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, i deputati interroganti, traendo spunto dal caso della nota pronuncia con cui la Corte di Cassazione ha annullato con rinvio la condanna all'ergastolo nei confronti dell'autore del femminicidio di Lorena Quaranta, consumato nel 2020 nella provincia di Messina, hanno espresso timori rispetto al clima culturale che può aver fatto da retroterra all'adozione di quella decisione.

Hanno, dunque, chiesto al Ministro della Giustizia quali iniziative intenda assumere per dare piena attuazione al disposto di cui all'art. 6 co. 2 della legge 24 novembre 2023, n. 168, recante le disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica, e, più in generale, per assicurare un'adeguata formazione degli attori del sistema giudiziario.

Al fine di fornire risposta al quesito posto il Ministero si è prontamente attivato per svolgere gli opportuni accertamenti, acquisendo una relazione predisposta dal consigliere designato della Sezione Corte di Assise di Appello presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, alla quale il procedimento è stato rinviato.

Da tale relazione si evince che, fermo restando che la responsabilità dell'imputato per il femminicidio di Lorena Quaranta è stata definitivamente

accertata, al giudice del rinvio è stato rimesso di vagliare, nuovamente, il solo profilo afferente alla riconoscibilità delle attenuanti generiche.

Secondo il Giudice di legittimità, infatti, la decisione del giudice d'appello di negare dette attenuanti generiche sarebbe affetta da aporie e contraddizioni, rendendo il caso meritevole – sotto tale profilo – di attenta rivalutazione.

Ciò detto, trattandosi di vicenda ancora *sub judice*, il doveroso rispetto per l'autonomia e l'indipendenza dell'Autorità giudiziaria procedente impedisce di entrare *funditus* nel merito della decisione. Sullo stato del giudizio di rinvio è possibile riferire però che esso è in corso di svolgimento, con udienza fissata al 28 novembre 2024 per le eventuali repliche della Procura Generale alle conclusioni già rassegnate e conseguente decisione.

Venendo al quesito specifico posto dagli interroganti, va *in primis* rimarcato il costante impegno del Governo tutto nel contrasto all'odioso fenomeno della violenza di genere, tradottosi nell'adozione, sin dal suo insediamento, di iniziative di varia natura, nella consapevolezza che l'adeguatezza della risposta da parte dello Stato non passa solo attraverso il potenziamento degli strumenti di repressione.

E' una battaglia innanzitutto culturale, che impone di intervenire su più livelli per sensibilizzare l'opinione pubblica nella comprensione del fenomeno e nella trasformazione di schemi ed atteggiamenti che finora hanno gravemente nuociuto agli equilibri della società civile.

Ancora. Occorre agire sulla formazione degli operatori di tutte le Istituzioni coinvolte, ivi compresi quelli del sistema giudiziario. Il principio del giusto processo, sancito dalla Carta costituzionale, non esprime infatti soltanto un'esigenza di qualità, accuratezza e tempestività della decisione, ma veicola anche l'aspettativa che l'offesa già arrecata da altri non si protragga ulteriormente, attivando pericolosi meccanismi di vittimizzazione secondaria.

A tal fine è fondamentale il monitoraggio costante del fenomeno, in funzione dell'apprezzamento dell'efficacia dell'azione giudiziaria e della conseguente selezione delle migliori modalità organizzative adottate dagli uffici (cd. *best*

practices). Il confronto tra le diverse esperienze consente, infatti, di cogliere a pieno la capacità degli strumenti offerti dalla normativa nel contrastare il fenomeno, contribuendo poi ad innalzare la competenza e la preparazione dei magistrati, che nei diversi ruoli vengono a contatto con simili vicende.

E' per questa ragione che già lo scorso anno il tema della lotta alla violenza di genere aveva trovato un proprio spazio dedicato nell'ambito delle linee programmatiche sulla formazione proposte dal Ministro alla Scuola Superiore della Magistratura. Adeguato rilievo è stato, dunque, *a fortiori* riservato all'argomento nelle ultime linee guida, che sono le prime adottate dopo l'entrata in vigore della Legge 24 novembre 2023, n. 168, con cui è stato reso obbligatorio l'inserimento di iniziative formative specifiche in materia di contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica.

Con tale legge, di iniziativa governativa, si è inteso infatti intervenire più efficacemente su alcune delle misure già introdotte in passato per fronteggiare il fenomeno (cd. Codice Rosso) in chiave, innanzitutto, di prevenzione delle azioni criminose. Si pensi, a titolo esemplificativo, all'ampliamento dell'ambito di applicabilità delle misure cautelari, custodiali e non, con essa introdotto.

E, dunque, l'implementazione degli strumenti di contrasto alla violenza di genere e domestica realizzata con tale strumento normativo ha reso quantomai necessario anche un rinvigorismento dell'attività formativa svolta in questo ambito, nella prospettiva di garantire un'effettiva ed efficace applicazione del sempre più articolato apparato normativo vigente.

In tale contesto si è inserita, poi, anche l'azione dell'“*Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica*”, istituito nell'ottobre 2022 presso il Ministero della Giustizia con lo scopo di creare un'interlocuzione costante con gli uffici giudiziari per monitorare il fenomeno attraverso, per l'appunto, la raccolta di buone prassi, l'estrazione dei dati giudiziari e statistici di interesse e l'elaborazione di soluzioni tecniche e normative per implementare il sistema di tutele già esistente.

L'Osservatorio, attraverso i suoi sette sottogruppi è, dunque, impegnato su più fronti nella promozione di quell'intervento sinergico ed incisivo che il fenomeno richiede, attraverso il coinvolgimento di professionalità appartenenti ad ambiti diversi, non solo riconducibili al mondo giudiziario ma anche a quello accademico e dell'informazione.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)